



**Assessore alle Politiche del Territorio**  
*Nadia Baronti*

**Responsabile del Procedimento**  
*Ing. Aldo Ianniello*

**Progettisti:**  
*Coordinatore Arch. Carla Chiodini*  
*Progettista Arch. Daniele Mazzotta*

**Collaboratori tecnici:**  
*Dott. For. Marco Bagnoli*  
*Ing. Lorenzo Cipriani*  
*Arch. Elisabetta Fancelli*  
*Arch. Monica Longo*  
*Arch. Savina Mazzantini*  
*Dott. For. Leonardo Petri*  
*Dott. Geol. Daniela Quirino*

**Tratto da:** *Agnelli P. , Dondini G. Guaita C., Vergari, 2007.*  
*Vanni S. e Annamaria Nistri, 2003*  
*Barbaresi S., Fratini S. e Nocita A., 2003*  
*Lori E. e Cianfanelli S., 2003*  
*Studi di monitoraggio e tutela in Provincia di Prato*  
*Museo di storia Naturale, Università di Firenze*

**dicembre 2008**

**Elaborato di Quadro Conoscitivo**

**QC\_BIO\_03\_ALL\_01**

**Elenco specie animali tutelate**

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

ANFIBI

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Bufo viridis</i>	Non disponiamo al momento di dati sicuri sulla presenza del rospo smeraldino nel territorio provinciale. La sua esistenza vi è tuttavia probabile, visto che esso è segnalato di varie località delle province di Firenze e Pistoia vicine ai confini pratesi	degrado di gran parte degli ambienti potenzialmente adatti alla sua attività riproduttiva, frammentazione degli ambienti, uso di sostanze tossiche in agricoltura e uccisione di esemplari a opera del traffico veicolare
<i>Hyla intermedia</i>	Tenendo conto di tutti i dati disponibili, la specie è accertata in 4 quadrati U.T.M. (3 con osservazioni recenti e 1 con reperti museali) sui 29 provinciali (13,8%), situati nella zona centrale e meridionale del territorio.	degrado di gran parte degli ambienti potenzialmente adatti alla sua attività riproduttiva, frammentazione degli ambienti, uso di sostanze tossiche in agricoltura e immissione di fauna ittica alloctona
<i>Rana dalmatina</i>	E' stata reperita in 7 quadrati sui 29 provinciali (24,1%); vi è poi un ulteriore quadrato con soli dati bibliografici. È tuttavia probabile che questa rana, di non facile reperimento, abbia nel territorio in esame una diffusione ben più ampia di quella finora rilevata. Sembra presente soprattutto nell'area collinare.	taglio dei boschi, eliminazione del sottobosco, incendi, distruzione e inquinamento degli ambienti riproduttivi (anche a causa di pratiche agricole), immissione in quest'ultimi di pesci carnivori
<i>Rana italica</i>	La specie è abbastanza comune e localmente comune in buona parte dei torrentelli con acque limpide e correnti della porzione collinare e medio-montana della provincia. Manca completamente nella piana, che non mostra del resto caratteristiche ecologiche idonee alla sua esistenza. I quadrati U.T.M. in cui è risultata presente sono 16 sui 29 provinciali (55,2%).	inquinamento e l'alterazione dei corsi d'acqua in cui abita, eliminazione della vegetazione riparia, incendi, prelievo abusivo di acqua e immissione di trote e altri pesci carnivori
<i>Rana lessonae e Rana kl. esculenta</i>	Dopo il rospo comune, le "rane verdi" sono risultate gli Anuri più frequenti e diffusi in provincia di Prato. Sono state infatti trovate in 21 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (72,4%); ne è comunque quasi certa la presenza anche nelle restanti aree.	Inquinamento, distruzione degli ambienti vitali, uso di sostanze tossiche in agricoltura e mortalità stradale
<i>Bombina pachypus</i>	In data di poco antecedente all'inizio della ricerca, la specie è stata confermata, pur se in scarsissimo numero, per l'alto Rio a Buti (Monti della Calvana), ove fino a una ventina d'anni fa risultava piuttosto comune. Indagini più recenti e approfondite non hanno avuto esito positivo. Negative sono state anche le ricerche negli ambienti ritenuti più adatti in altre parti del territorio provinciale.	distruzione e degrado degli ambienti di vita e riproduzione, estati particolarmente calde e povere di precipitazioni che provocano il rapido prosciugamento dei piccoli ambienti frequentati per la riproduzione, notevole aumento della diffusione e della densità di popolazione del cinghiale
<i>Bufo bufo</i>	Si tratta di una specie largamente diffusa e comune nell'area collinare e montana del territorio di Prato. Al presente è nota di 23 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (79,3%). Sembra invece essere divenuta rara e localizzata in gran parte della piana, ove forse un tempo era abbastanza diffusa e frequente.	inquinamento, degrado, distruzione dei luoghi riproduttivi, uccisione di esemplari da parte del traffico veicolare, uso di sostanze tossiche in agricoltura e prelievo idrico abusivo dai piccoli corsi d'acqua
<i>Salamandra salamandra</i>	È stata accertata in 1 quadrato U.T.M., mentre di altri 3 era nota in base a dati	distruzione o degrado dei suoi ambienti vitali (soprattutto per il taglio o il diradamento dei

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	<p>museali abbastanza recenti; in totale i quadrati interessati sono pertanto 4 sui 29 provinciali (13,8%), tutti situati nell'area appenninica. È comunque presumibile che la specie sia presente anche nelle aree limitrofe, che presentano analoghe caratteristiche ecologiche e altitudinali.</p>	<p>vecchi boschi e per gli incendi), alterazione dei corsi d'acqua in cui depone le larve (taglio della vegetazione riparia, inquinamento, captazioni idriche abusive) e presenza in questi di salmonidi</p>
<i>Salamandrina terdigitata</i>	<p>È stata accertata in 8 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (27,6 %), tutti situati nell'area collinare. Stante la difficoltà di reperimento della specie in natura è presumibile tuttavia che essa abbia in realtà una diffusione maggiore di quella finora rilevata.</p>	<p>distruzione o degrado dei suoi ambienti vitali (soprattutto per il taglio o il diradamento dei boschi e per gli incendi), alterazione dei corsi d'acqua in cui depone le uova (taglio della vegetazione riparia, inquinamento, captazioni idriche abusive), presenza dei Salmonidi e prelievo di esemplari a fini commerciali che, per quanto illegale, potrebbe avere localmente ripercussioni negative</p>
<i>Speleomantes italicus</i>	<p>Sulla base dei dati museali e di quelli recentemente raccolti, il geotritone italiano risulta presente in 5 quadrati U.T.M. (rispettivamente 2 e 3) sui 29 che interessano la Provincia di Prato (17,2%). Oltre che nelle cavità dei Monti della Calvana e in quelle, peraltro piuttosto piccole, del Monte Iavello, è stato reperito fuori dell'ambiente cavernicolo soltanto nell'area appenninica; particolarmente ricca a questo riguardo sembra la popolazione della valle del Rio Bacuccio. Se si escludono le grotte, il reperimento in natura di questa specie risulta piuttosto difficoltoso; è pertanto molto probabile che essa sia presente anche negli altri quadrati U.T.M. della zona montuosa settentrionale.</p>	<p>distruzione del loro ambiente di vita, ad esempio a seguito dell'apertura di cave, del disboscamento, della costruzione di strade e strutture turistiche e prelievo di esemplari a fini commerciali che, per quanto illegale, potrebbe avere localmente ripercussioni negative</p>
<i>Triturus alpestris</i>	<p>Entità tipicamente montana, il tritone alpestre è finora noto di un solo quadrato U.T.M. sui 29 provinciali (3,4%). L'unica località di osservazione, il lago artificiale di Monte Tavianella, è situata a circa 945 m di quota.</p>	<p>rilevante presenza di pesci nell'unico laghetto in cui è presente</p>
<i>Triturus carnifex</i>	<p>La presenza di questa specie è stata verificata nell'area collinare della porzione centrale e meridionale del territorio in esame. I quadrati U.T.M. con osservazioni recenti sono 6 sui 29 provinciali, più uno con dati museali; in totale i quadrati in cui la specie è segnalata sono pertanto 7 (24,1%). Nella piana, nonostante le accurate ricerche, non è stato confermato e pare divenuto, nella migliore delle ipotesi, assai raro e localizzato. È comunque segnalato nelle aree di pianura protette delle province di Firenze e Pistoia immediatamente prossime ai confini provinciali pratesi.</p>	<p>progressiva distruzione e alterazione dei suoi ambienti riproduttivi (in particolare nelle aree periurbane e industrializzate), immissione di pesci carnivori nelle pozze e nei laghetti collinari, prelievo idrico dai piccoli corpi d'acqua, pesticciamento del bestiame attorno e dentro le piccole pozze, uccisione degli esemplari da parte del traffico veicolare durante le migrazioni primaverili verso i luoghi di riproduzione</p>
<i>Triturus vulgaris</i>	<p>La specie è stata accertata solo in tre località, situate all'estremo nord e all'estremo sud della Provincia. I quadrati U.T.M. interessati da dati recenti sono 2, ma è presumibile che il tritone punteggiato,</p>	<p>progressiva distruzione e alterazione dei suoi ambienti riproduttivi (in particolare nelle aree periurbane e industrializzate), immissione di pesci carnivori nelle pozze e nei laghetti collinari, prelievo idrico dai piccoli corpi</p>

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	anche se abbastanza localizzato, sia presente in alcune altre stazioni del territorio in esame. Di un altro quadrato è poi noto in base a dati museali. In totale i quadrati sono quindi 3 sui 29 provinciali (10,3%). È presente in aree protette delle province di Firenze e Pistoia prossime ai confini di quella di Prato.	d'acqua, pesticciamento del bestiame attorno e dentro le piccole pozze, uccisione degli esemplari da parte del traffico veicolare durante le migrazioni primaverili verso i luoghi di riproduzione
--	--	--

**CROSTACEI**

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Austropotamobius italicus</i>	E' stata rilevato in corsi d'acqua collocati nei Comuni di Vernio, Vaiano e Cantagallo.	inquinamento chimico delle acque (per acidificazione, eutrofizzazione e scarico di sostanze tossiche dall'agricoltura e dall'industria), modificazioni dell'habitat fisico (indotte dalla costruzione di dighe, sistemi di scarico, escavazioni, processi di canalizzazione e cementificazione degli argini), pesca di frodo e introduzione di specie aliene
<i>Palaemonetes antennarius</i>	La presenza della specie non è emersa in nessuno dei corsi d'acqua monitorati. Questo risultato potrebbe essere spiegato in parte con la mancanza nel territorio esaminato di ambienti con le caratteristiche ecologiche idonee alla presenza di popolazioni riproduttive della specie.	generale deterioramento degli ecosistemi d'acqua dolce
<i>Potamon fluviatile</i>	Nella Provincia di Prato, il Granchio di fiume si rinviene in alcuni corsi d'acqua del Comune di Carmignano, Montemurlo e Vaiano e subito a nord del Comune di Prato.	crescente impatto antropico, particolarmente rilevante nei pressi dei centri abitati, che ha innescato il deterioramento progressivo di molti corsi d'acqua, cambiamenti climatici che stanno contribuendo alla scomparsa dei piccoli torrenti e pesca illegale

**RETTILI**

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Coronella austriaca</i>	Nonostante le accurate ricerche, il colubro liscio non è stato da noi trovato nel territorio provinciale e non esistono al riguardo neppure dati museali o bibliografici. Si tratta di una specie a costumi appartati per cui il suo rilevamento risulta piuttosto difficoltoso; la sua presenza in alcune stazioni dell'area in esame risulta comunque abbastanza probabile.	incendi, alterazioni ambientali, distruzione o degrado dei vecchi muri a secco, urbanizzazione, in particolare nelle aree collinari e montane e uccisione diretta degli esemplari da parte dell'uomo, per il loro aspetto che ricorda un po' quello della vipera
<i>Lacerta bilineata</i>	Nel corso della ricerca la specie, per la quale non erano disponibili dati museali o bibliografici, è stata accertata in 19 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (65,5%); ne è comunque molto probabile la presenza anche nei quadrati in cui non è stata finora rilevata con sicurezza. Il ramarro è stato	incendi, passaggio dell'agricoltura al tipo intensivo, distruzione di boscaglie e file di siepi, urbanizzazione, uso di prodotti tossici in agricoltura e mortalità sulle strade in conseguenza del traffico veicolare

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	trovato un po' in tutti gli ambienti, ma soprattutto nelle aree ecotonali cespuglieti-bosco e cespuglieti-prato; pare mancare solo nelle zone pesantemente urbanizzate.	
<i>Testudo hermanni</i>	La specie è nota, per il territorio in esame, solo per una segnalazione, risalente a qualche anno fa e relativa al Monte Ferrato. Pur essendovi la molto remota possibilità che, date le particolari caratteristiche ecologiche dell'area, possa trattarsi anche di una popolazione autoctona relitta, è quasi certo che l'esemplare in esame fosse in realtà sfuggito alla cattività, tanto più che nei pressi è presente un Centro di scienze naturali, al cui interno esemplari di varie specie sono tenuti allo stato libero o semi-libero.	incendi, alterazioni ambientali, eccessiva diffusione del cinghiale e prelievo di esemplari in natura
<i>Anguis fragilis</i>	È stato rilevato con sicurezza in 7 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (24,1%). Come già detto in precedenza, si tratta tuttavia di una specie con abitudini appartate e quindi di difficile rilevamento in natura; la sua diffusione e consistenza popolazionale risultano pertanto sicuramente sottostimate.	incendi, alterazione, trasformazione e frammentazione degli ambienti vitali, passaggio dell'agricoltura al tipo intensivo, uso di sostanze tossiche nelle coltivazioni, urbanizzazione, uccisione diretta degli esemplari in quanto scambiati per serpenti e mortalità sulle strade in conseguenza del traffico veicolare
<i>Chalcides chalcides</i>	Nel corso della ricerca questa specie è stata osservata in 2 quadrati U.T.M.; di altri 2 era poi nota in base a reperti museali. In totale si ha una percentuale di presenza del 13,8%. Date le sue abitudini elusive e la notevole velocità, si tratta di un Rettile di non agevole rilevamento ed è quindi probabile che la sua diffusione nell'area provinciale sia in realtà notevolmente più elevata.	incendi estivi (soprattutto a carico della vegetazione erbacea secca e degli arbusteti), trasformazioni ambientali in senso lato e uso di sostanze tossiche nelle aree agricole, uccisione diretta degli esemplari in quanto scambiati per serpenti e mortalità sulle strade in conseguenza del traffico veicolare
<i>Coronella girondica</i>	Nell'area in esame la specie è nota di 3 quadrati U.T.M. (2 con soli dati museali e 1 con osservazione diretta) sui 29 provinciali (10,3%). Anche questo Serpente, per le sue abitudini schive e i peculiari ambienti frequentati, è difficilmente rilevabile in natura ed è quindi assai probabile che la sua diffusione in provincia di Prato sia abbastanza sottostimata.	incendi degli arbusteti e delle boscaglie, distruzione e degrado dei suoi ambienti vitali (ad esempio i vecchi muri a secco nelle aree agricole e lungo le strade secondarie), uccisione degli esemplari da parte dell'uomo e grande diffusione del cinghiale verificatasi negli ultimi anni
<i>Elaphe longissima</i>	Nel corso della ricerca la specie è stata reperita in 3 quadrati U.T.M.; di altri 2 era nota in base a dati museali. In totale i quadrati sono pertanto 5 sui 29 provinciali (17,2%). Ne è comunque presumibile una diffusione senz'altro più ampia nella provincia, soprattutto nell'area montana e in quella collinare meridionale.	incendi, eliminazione di siepi e cespuglieti nelle aree agricole, distruzione e degrado dei vecchi muri a secco, trasformazioni ambientali a séguito delle opere viarie, pressione antropica, urbanizzazione, uccisione degli esemplari a opera diretta dell'uomo o in conseguenza del traffico veicolare
<i>Emys orbicularis</i>	Non disponiamo per ora di alcun dato museale o bibliografico o di osservazioni dirette relativi alla presenza di questa specie nel territorio provinciale. Essa era un tempo sicuramente distribuita in tutta la Piana fiorentina ma è probabile che, per quanto riguarda la Provincia di Prato, sia	degrado e distruzione degli ambienti vitali, urbanizzazione, disturbo antropico, uso di sostanze tossiche nelle pratiche agricole, raccolta diretta di esemplari e competizione con specie aliene (testuggine palustre dalle orecchie rosse)

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	ormai scomparsa o vi sia almeno molto rara e localizzata.	
<i>Hemidatylus turcicus</i>	La specie è per ora nota della sola area urbana di Prato (60-65 m); i dati raccolti sono situati in un solo quadrante U.T.M. sui 29 provinciali (3,4%). È tuttavia molto probabile che, viste le abitudini notturne e il comportamento abbastanza schivo di questo gecko, la sua distribuzione sia sottostimata e che esso sia in realtà presente in altre stazioni della pianura e della bassa collina.	uccisione diretta dagli esemplari all'interno delle abitazioni e nei loro pressi, sia da parte dell'uomo (in quanto questo rettile è ritenuto a torto velenoso o pericoloso) sia da parte degli animali domestici
<i>Hierophis viridiflavus</i>	È, assieme alla natrice dal collare, il più comune serpente della Provincia. È stato direttamente accertato in 11 quadrati U.T.M. e di altri 2 è conosciuto sulla base di dati museali (in totale 44,8%), ma la specie è sicuramente presente in gran parte del territorio.	incendi, profonde alterazioni ambientali, urbanizzazione spinta, progressivo passaggio all'agricoltura intensiva, aumentata pressione antropica in località in precedenza poco frequentate e soprattutto uccisione degli esemplari in conseguenza del traffico stradale
<i>Natrix natrix</i>	Nel corso della ricerca questo serpente è stato trovato in 13 quadrati U.T.M., distribuiti sia nell'area collinare sia in quella montana; di un altro quadrato era poi noto in base a dati museali. In totale sono quindi 14 i quadrati interessati sui 29 provinciali (48,3%). È comunque presumibile una diffusione notevolmente maggiore della specie nel territorio provinciale.	distruzione e degrado delle aree umide, inquinamento dei corsi d'acqua, modificazione e cementificazione delle rive e degli alvei, prelievo abusivo di acqua dai torrenti, crescente urbanizzazione, incendi boschivi, uccisione diretta degli esemplari da parte dell'uomo (in quanto confusi con vipere) e uccisione degli esemplari in conseguenza del traffico stradale
<i>Natrix tessellata</i>	La biscia tassellata non è stata ancora trovata in Provincia di Prato, ma la sua presenza vi è probabile, ad esempio nel medio tratto del Fiume Bisenzio. È tra l'altro nota di alcune località della Piana situate in provincia di Firenze ma non molto distanti dal territorio pratese.	distruzione e degrado delle aree umide, inquinamento dei corsi d'acqua, modificazione e cementificazione delle rive e degli alvei, prelievo abusivo di acqua dai torrenti, crescente urbanizzazione, incendi boschivi, uccisione diretta degli esemplari da parte dell'uomo (in quanto confusi con vipere) e uccisione degli esemplari in conseguenza del traffico stradale
<i>Podarcis muralis</i>	È il rettile più comune in Provincia di Prato, ove è stato rilevato in tutti e 29 i quadrati U.T.M., con una copertura quindi del 100%.	incendi, profonde alterazioni ambientali, distruzione o degrado dei vecchi muri a secco, urbanizzazione spinta agli estremi, uso di sostanze tossiche in agricoltura e nei centri abitati
<i>Podarcis sicula</i>	È comune o molto comune in gran parte della provincia e sembra assente solo nella parte più elevata dell'area appenninica. È stata rilevata in 22 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (75,9%).	incendi, profonde alterazioni ambientali, distruzione o degrado dei vecchi muri a secco, urbanizzazione spinta agli estremi, uso di sostanze tossiche in agricoltura e nei centri abitati
<i>Tarentola mauritanica</i>	Il gecko comune è attualmente noto di 7 quadrati U.T.M. sui 29 provinciali (24,1%). Tutti i reperti si riferiscono alla piana e ai rilievi collinari della porzione meridionale della provincia.	uccisione degli esemplari all'interno delle abitazioni e nei loro pressi, sia da parte dell'uomo sia da parte degli animali domestici
<i>Vipera aspis</i>	Nel corso della ricerca la specie è stata accertata in 2 quadrati U.T.M.; degli stessi e di altri 4 era poi nota in base a dati museali. In totale i quadrati sono quindi 6 sui 29 provinciali (20,7%). È comunque assai probabile che la specie abbia una diffusione notevolmente maggiore, soprattutto	incendi, drastiche trasformazioni ambientali e agricole, urbanizzazione e uso di sostanze tossiche utilizzate nella pratica della derattizzazione, spesso è inoltre uccisa dall'uomo e talora rimane vittima del traffico veicolare

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	nell'area montana e collinare.	
--	--------------------------------	--

**PESCI**

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Cottus gobio</i>	Lo Scazzone è stato catturato sia nel sottobacino del Torrente Limentra che in quello del Torrente Setta, entrambi appartenenti al bacino del Fiume Reno (versante adriatico della Provincia di Prato), e nel sottobacino del Torrente Bisenzio, bacino dell'Arno (versante tirrenico).	degrado ambientale e immissioni di salmonidi
<i>Leuciscus souffia</i>	Il Vairone è stato catturato nei sottobacini del Torrente Limentra e del Torrente Setta, entrambi appartenenti al bacino del Fiume Reno (versante adriatico della Provincia di Prato), e nei sottobacini del Torrente Bisenzio e dell'Ombrone Pistoiese, bacino dell'Arno (versante tirrenico).	immissioni di trote
<i>Padogobius nigricans</i>	Il Ghiozzo è stato catturato sia nel sottobacino dell'Ombrone Pistoiese sia in quello del Bisenzio, entrambi appartenenti al bacino del Fiume Arno e quindi unicamente sul versante tirrenico della Provincia di Prato.	immissioni di salmonidi
<i>Rutilus rubilio</i>	La Rovella è stata catturata in un'unica stazione di campionamento nel sottobacino del Torrente Bisenzio.	

**MOLLUSCHI**

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Arion intermedius</i>	La specie è stata individuata con sicurezza in una sola località nel comune di Vernio ma, sempre a quote elevate, sono stati trovati altri esemplari di Arion nel comune di Cantagallo (1 stazione) e in quello di Vernio (3 stazioni). Questi esemplari non avevano ancora raggiunto la maturità sessuale e perciò non è stato possibile effettuare la verifica anatomica per una sicura determinazione a livello specifico, ma dai caratteri morfologici ed ecologici si è scelto di assegnare una determinazione per confronto ( <i>A. cf. intermedius</i> ).	distribuzione apparentemente molto frammentaria
<i>Cantareus apertus</i>	Nel territorio pratese è stato individuato in 14 quadranti nella zona di pianura e di bassa collina.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Cantareus aspersus</i>	Molto comune, è stata individuata in quasi tutti i quadranti (21), risulta assente solo in quelli di confine nella zona montuosa di crinale nel settore NNO.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Cepaea nemoralis</i>	Nella provincia la <i>C. nemoralis</i> è la specie con maggiore diffusione, tanto da poterla	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	considerare pressoché ubiquitaria; infatti, è stata trovata in 27 quadrati e sembra assente solo alle pendici della Calvana.	
<i>Cernuella virgata</i>	Nella provincia di Prato è stata trovata in un'unica stazione a m 45 s.l.m., nel comune di Prato.	
<i>Cochlodina comensis lucensis</i>	La specie è stata individuata in 4 Comuni, ma solo in quelli montani è risultata essere piuttosto comune.	distribuzione molto frammentaria
<i>Eobania vermiculata</i>	Nella provincia di Prato è molto frequente nella parte meridionale, ma si rarefa progressivamente, salendo verso nord, fino a scomparire del tutto nei quadranti più settentrionali. E' stata trovata in 17 quadranti.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Helix lucorum</i>	Nella provincia H. lucorum è dispersa soprattutto nella zona centro-settentrionale, mentre risulta completamente assente in quella pianeggiante meridionale.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Monacha cantiana</i>	Nel pratese è stata trovata in 17 quadranti.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Monacha cartusiana</i>	Nella provincia di Prato è diffusa quasi ovunque, tranne che in alcuni quadranti settentrionali. La sua distribuzione infatti interessa 19 quadranti.	non applicazione delle regolamentazioni sui calendari di raccolta e le limitazioni sui prelievi
<i>Oxychilus uziellii</i>	La specie è stata individuata in una sola località nel comune di Prato a m 230 s.l.m.	localmente può essere sensibile alla distruzione e alla alterazione dell'habitat conseguente a pratiche forestali e agli incendi
<i>Planorbarius corneus</i>	La specie è stata individuata in un'unica stazione nel comune di Prato, a m 40 s.l.m. Un altro dato, per il comune di Poggio a Caiano, è stato ricavato da materiale conservato in una collezione storica (Coll. Paulucci).	distruzione e alterazione dell'habitat palustre in cui vive (bonifica di zone umide; prelievo idrico indiscriminato; inquinamento)
<i>Planorbis carinatus</i>	La specie è stata individuata nei comuni di Poggio a Caiano e Montemurlo.	distruzione e alterazione dell'habitat palustre in cui vive (bonifica di zone umide; prelievo idrico indiscriminato; inquinamento)
<i>Renea elegantissima</i>	La stazione dell'Appennino Pratese, nella Valle del Limentra (a m 521 s.l.m.), oltre a essere l'unica per la provincia, rappresenta la località più meridionale dell'areale di distribuzione.	distribuzione molto frammentaria
<i>Retinella olivetorum</i>	La specie è molto comune ed è stata ritrovata in 15 quadranti.	
<i>Solatopupa juliana</i>	I 7 quadranti interessati dalla presenza di questa specie riflettono il legame per gli habitat rupicoli calcarei.	
<i>Unio mancus</i>	I siti di ritrovamento di questo grosso bivalve sono laghi e laghetti sparsi per la provincia e in totale vanno a coprire 3 quadranti.	inquinamento delle acque, distruzione e alterazione dell'habitat causata dalle escavazioni in alveo e dall'eccessivo prelievo delle acque, nei periodi estivi, per scopi irrigui, ripopolamenti con pesci prelevati in altri bacini italiani ed europei che, veicolando le larve, possono causare processi di inquinamento genetico, introduzioni di altri Unionidi "alieni" (ad esempio <i>Anodonta woodiana</i> ) che potrebbero entrare in competizione per lo sfruttamento delle risorse esistenti
<i>Vertigo</i>	<i>V. angustior</i> , rarissima in provincia di Prato,	

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

<i>angustior</i>	è stata campionata in una località nel comune di Prato, a 100 m di altitudine, e in un'altra stazione appena al di fuori dei limiti provinciali, compresa comunque in uno dei quadrati considerati.	
<i>Vitriniobrachium baccettii</i>	La specie è stata ritrovata nella zona montana nei comuni di Cantagallo e Vernio in 4 quadranti.	distribuzione molto frammentaria, la specie può essere localmente danneggiata da pratiche forestali, come la ceduzione e la riforestazione con conifere
<i>Viviparus contectus</i>	Presente solo in alcuni canali (tre stazioni in due diversi quadranti) della pianura nel comune di Prato, attorno ai 40 m s.l.m.	distruzione e alterazione dell'habitat palustre in cui vive (bonifica di zone umide, prelievo idrico indiscriminato, inquinamento)
<i>Xerosecta cespitum</i>	Nella provincia pratese è relativamente frequente nelle fasce collinari e medio-montane, è stata infatti rilevata in 12 quadranti.	distribuzione frammentaria e la piccola dimensione delle popolazioni, distruzione ed alterazione dell'habitat in seguito alla messa a coltura dei terreni incolti, alla riforestazione e agli incendi

**CHIROTERI**

SPECIE	DISTRIBUZIONE	CAUSE DI MINACCIA
<i>Rhinolophus euryale</i>	Miniere di Marchino e grotta Speloncaccia (Calvana).	Attività speleologica
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	E' stato osservato all'interno di 10 edifici rurali ed in 4 cavità ipogee (miniere Marchino, grotta del Drago). I quadranti UTM di 5x5 km della provincia di Prato in cui la specie risulta presente sono 8 su 28.	Attività speleologica, crollo o ristrutturazione edifici
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	E' stata osservata all'interno di 23 edifici abbandonati (63,8% del numero totale di edifici in cui è stata accertata la presenza di chiroteri) e 6 cavità ipogee di varia natura corrispondenti a 13 quadranti UTM sui 28 provinciali. Molto abbondante sul versante pratese della Calvana ma presente anche più a nord e sul Montalbano.	Attività speleologica, crollo o ristrutturazione edifici
<i>Barbastella barbastellus</i>	L'unico rilievo di questa elusiva specie risale al 1960 e riguarda un esemplare raccolto nella Grotta della Speloncaccia sui Monti della Calvana	Attività speleologica, diminuzione di boschi maturi
<i>Eptesicus serotinus</i>	E' stato rinvenuto in 9 quadranti UTM e sembra maggiormente distribuito nella parte settentrionale della Provincia dove sono stati registrati la maggior parte dei contatti. Risulta comunque presente anche per la zona del Montalbano (un contatto nell'abitato di Bacchereto nel Comune di Carmignano ed un dato bibliografico del 1994 presso la Chiesa di S. Giusto). Sono stati inoltre osservati due esemplari in ibernazione all'interno delle miniere di marchino ed un esemplare all'interno di un rudere presso Gricigliana nel Comune di Cantagallo. Alcuni esemplari sono stati registrati in attività di caccia attorno ai lampioni lungo la SS 325 presso	Attività speleologica, crollo o ristrutturazione edifici

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

	Montepiano.	
<i>Hyposugo savii</i>	E' diffuso su tutto il territorio provinciale, dato che la sua presenza è stata accertata in 18 quadranti UTM su 28 e che l'assenza negli altri 10 è ragionevolmente dovuta alla scarsa superficie di territorio pratese in tali quadranti.	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Myotis daubentonii</i>	L'unica segnalazione di questa specie raccolta durante il presente studio deriva da una registrazione al bat-detector lungo il fiume Bisenzio, presso Fornace nel Comune di Cantagallo	Questa specie è strettamente legata alle zone umide con vegetazione ripariale ben strutturata, collegata a boschi misti; purtroppo questa tipologia ambientale è sempre più rara
<i>Myotis emarginatus</i>	Nel corso dello studio questa specie è stata rinvenuta all'interno di 5 diversi edifici distribuiti in 3 quadranti UTM dei 28 provinciali.	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Myotis myotis vel blythii</i>	Per questo taxon abbiamo un unico dato da bat-detector. L'esemplare è stato registrato lungo il fiume Ombrone presso Tavola.	Attività speleologica
<i>Myotis nattereri</i>	Specie rara su tutto il territorio nazionale e mai rilevata prima per la Provincia di Prato. Per la Toscana, in epoca recente, si hanno solo due segnalazioni in Provincia di Grosseto. Per la Provincia di Prato questa specie è stata rilevata in un'unica occasione durante i rilievi notturni al bat-detector. L'esemplare è stato registrato all'interno dell'ANPIL di recente istituzione di Pietramarina presso la Chiesa di San Giusto.	Diminuzione di boschi maturi
<i>Nyctalus leisleri</i>	Specie mai segnalata per la Provincia di Prato. Nel corso dello studio è stata rilevata solo in due località: presso Gamberame nel Comune di Prato, dove è stato registrato un esemplare con il bat-detector, e nella Riserva dell'Acquerino all'interno di molte delle bat-box installate nel Luglio 2004.	Diminuzione di boschi maturi
<i>Nyctalus noctula</i>	Per la provincia di Prato un esemplare è stato osservato all'interno di una bat-box poste nella Riserva dell'Acquerino.	Diminuzione di boschi maturi
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	A livello nazionale rappresenta la specie più abbondante, cos' come è la più comune per la provincia di Prato. La sua presenza è stata confermata tramite registrazioni al bat-detector sulla quasi totalità dei quadranti UTM di 5x5 km.	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Nel territorio provinciale la sua presenza è stata riscontrata tramite registrazioni al bat detector solo 8 volte (6 quadranti UTM sui 28 provinciali).	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Plecotus auritus</i>	Esiste un solo rilievo relativo ad un esemplare rinvenuto nella Grotta della Speloncaccia sui Monti della Calvana e conservato presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze (Sezione di Zoologia "La Specola"). La cattura dell'esemplare risale al 1941. Purtroppo non si è potuta confermare la presenza di	Diminuzione di boschi maturi

**Provincia di Prato**  
Piano Territoriale di Coordinamento  
**Elenco delle specie animali tutelate dalla L.R. 56/00**

---

	questa specie.	
<i>Plecotus austriacus</i>	Sono note solo 4 segnalazioni certe di questa specie, più una segnalazione museale risalente al 1968.	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Tadarida teniotis</i>	Nel corso dello studio è stata contattata solo 3 volte. Riportiamo anche un dato bibliografico per la città di Prato risalente al 1996. In totale risulta presente in 3 quadranti UTM sui 28 provinciali.	Crollo o ristrutturazione edifici
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Per il territorio provinciale il miniottero è stato rilevato solo all'interno delle gallerie della Miniera di Marchino dove è stata osservata una grande colonia di accoppiamento di oltre 400 esemplari presente in autunno, mentre nella stagione invernale ed estiva, il numero di esemplari presenti in quel rifugio è sempre molto scarso (pochi esemplari isolati).	Attività speleologica